

PERMESSO DI RICERCA DI RISORSE GEOTERMICHE FINALIZZATO ALLA SPERIMENTAZIONE DI UN IMPIANTO PILOTA DENOMINATO "CORTOLLA"

COMUNI DI MONTECATINI VAL DI CECINA – PROVINCIA DI PISA

PROPONENTE:

R.T.I.

Raggruppamento Temporaneo di Impresa



PROGETTO DEFINITIVO

NUMERO ELABORATO:

CRT-IN01-A01-V00

TITOLO:

OSSERVAZIONI

DATA:

Gennaio 2017

PROGETTISTI:

RENEWEM S.r.l

Via Norvegia n° 68 - 56021 Cascina (PI) - ITALIA

UFFICI:

Renewem srl

Via Norvegia n° 68 - 56021 Cascina (PI) - ITALIA

tel. 0039 050 6205317 fax. 0039 050 0987814

Cosvig

Via T. Gazzei n° 89 - Radicondoli (SI) - ITALIA

tel. e fax. 0039 0577 752950

REVISIONE

DATA		NOTE
REV.1		
REV.2		
REV.3		

QUESTO DOCUMENTO E' DI PROPRIETA' DELLA SOCIETA' RENEWEM S.r.l. - OGNI RIPRODUZIONE DEVE ESSERE ESPRESSAMENTE AUTORIZZATA



**PERMESSO DI RICERCA DI RISORSE GEOTERMICHE
FINALIZZATO ALLA SPERIMENTAZIONE DI UN
IMPIANTO PILOTA DENOMINATO “CORTOLLA”**

COMUNI DI MONTECATINI VAL DI CECINA – PROVINCIA DI PISA

PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

**OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO -
CONTRODEDUZIONI**

RENEWEM S.R.L.

Gruppo di lavoro:

Dott. W. Luperini

Dott. F. Martini

Dott. N. Sannino

INDICE

PREMESSA	2
OSSERVAZIONE PERVENUTA DA RETE NAZIONALE NO GEOTERMIA ELETTRICA SPECULATIVA E INQUINANTE	3

PREMESSA

Per il progetto Cortolla è pervenuta una sola osservazione da parte di Rete Nazionale No Geotermia Elettrica Speculativa e Inquinante, alla quale la società Renewem srl fornisce in questo documento le relative controdeduzioni.

Osservazione pervenuta da “Rete nazionale no geotermia elettrica speculativa e inquinante”

La vicenda dello sfruttamento geotermico, così come si sta sviluppando nel nostro paese, è foriera ogni giorno di più di estese opposizioni nei territori spesso insensatamente ed unicamente prescelti dalle convenienze delle imprese messe in moto dalla liberalizzazione del Governo Berlusconi IV attraverso i D.Lgs.22/2010 e 28/2011. E che l'attuale Governo non ha trovato ancora il tempo di riformare. Con il risultato che gli impianti in itinere di approvazione insistono in territori pregiati come, ad esempio, la Val d'Orcia di Montenero (è di qualche giorno fa la rivolta di oltre 60 aziende del vino, dell'olio e del turismo), la confinante Alfina umbra-laziale (uno dei territori più belli dell'Umbria, “luogo del cuore” del FAI), o da ultimo aree sismotettonicamente instabili come l'area napoletana dei Campi Flegrei (!). Imprese peraltro spesso senza comprovati precedenti in tecnologie così sofisticate che aggiungono preoccupazioni a preoccupazioni tra le popolazioni già legate alle trivellazioni da giacimenti idrotermali–necessariamente in territori vulcanici- sia in alta che in media entalpia (sismicità indotta e provocata, possibile contaminazione delle acque potabili, subsidenza, ecc.).

Del resto anche la decantata “rinnovabilità” dello sfruttamento geotermico dell'ENEL in Toscana è sempre più contestato, sotto il fuoco di fila di amministratori e cittadini – sopportati da eminenti esperti- a causa della crescita generale della coscienza ecologica che più non sopporta l'imposizione di tale sfruttamento che utilizza tecnologie a basso costo, minimizza la ricerca ed ha effetti disastrosi sulla salute delle popolazioni e sull'ambiente.

Le stesse Commissioni parlamentari VIII° e X°, approvando la Risoluzione del 15.04.2015 sulla produzione di energia da impianti geotermici (che si allega-allegato n. 1), hanno cercato- dopo un approfondito dibattito con le aziende ed i territori- di rendere accettabile lo sfruttamento geotermico superando la scarsa affidabilità ed estesa impopolarità del piano geotermico attuale, con la sollecitazione al Governo di emanare “linee guida” di gestione del settore, rilasciando le autorizzazioni per i progetti di impianti geotermici solo a seguito della loro emanazione nell'ambito delle “aree idonee” di cui alla “zonizzazione” e della valutazione di impatto ambientale (VIA) che tenga conto, appunto, delle “nuove regole”.

Ed è pertanto che la Rete Nazionale NO Geotermia Elettrica Speculativa e Inquinante ritiene molto grave che la società Renewem s.r.l. abbia presentato l'istanza di VIA al MATTM e vieppiù il MATTM abbia avviato il procedimento di valutazione ambientale in data 10.07.2015- in dispregio dei contenuti della citata Risoluzione parlamentare – in

particolare ignorando quanto previsto ai punti secondo e quarto del dispositivo del testo della Risoluzione n. 8-00103 (che di seguito, per comodità, si riportano: punto secondo: “-ad emanare, entro sei mesi, « linee guida » a cura dei Ministeri dello sviluppo economico e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, che individuino nell’ambito delle aree idonee di cui al punto precedente anche i criteri generali di valutazione, finalizzati allo sfruttamento in sicurezza della risorsa, tenendo conto delle implicazioni che l’attività geotermica comporta relativamente al bilancio idrologico complessivo, al rischio di inquinamento delle falde, alla qualità dell’aria, all’induzione di micro sismicità”; punto quarto: “a far sì che, nella valutazione di impatto ambientale (Via), si tenga conto in particolare delle implicazioni che l’attività geotermica comporta relativamente al rischio di inquinamento delle falde, alla qualità dell’aria, all’induzione di micro sismicità”).

Come abbiamo ritenuto molto grave –inviando una apposita nota di protesta (che si allega, in allegato n. 2)- che con nota del 30.07.2015 il Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE) abbia convocato per l’8 settembre p.v. a Roma la conferenza di servizi per l’analisi dell’istanza relativa all’impianto geotermico pilota di Castel Giorgio (Umbria), invitando i sindaci del territorio, la regione dell’Umbria ed altri enti con l’intenzione di procedere nel conferimento del permesso di ricerca, ignorando così il dettato della succitata Risoluzione del Parlamento sulla geotermia.

E dello stesso avviso sono stati i principali protagonisti del dibattito parlamentare sulla geotermia che hanno subito presentato allarmate interrogazioni (che si allegano-allegato n. 3) in cui si deplora che il Governo proceda nelle valutazioni ambientali e nelle autorizzazioni di impianti geotermici prima di aver ottemperato agli impegni assunti in Risoluzione.

In particolare tra le interrogazioni segnaliamo quella a firma degli onn. Segoni, Barbanti, Rizzetto, Prodani, Turco, Mucci, Artini, Baldassarre, Bechis (Alternativa Libera), Pellegrino e Zaccagnini (SEL), Terrosi (PD), Daga e Vallasca (M5S) richiedendo ai Ministri del MISE e del MATTM “se non ritengano opportuno sospendere l’iter procedurale per le concessioni geotermiche, ed in particolare per l’impianto “Castel Giorgio”, per le poche settimane rimanenti fino al 15 ottobre, in modo da permettere l’emanazione delle linee guida in un contesto scevro da ogni condizionamento esterno e subordinare all’emanazione delle “linee guida” qualsiasi altro iter amministrativo (ivi comprese le procedure di valutazione di impatto ambientale), nel rispetto dello spirito della risoluzione 8-00103 richiamata in premessa”.

Contro la deplorabile iniziativa è stata inoltre presentata altra interrogazione dai parlamentari M5S Daga, Zolezzi, Vallasca, Bernini Massimiliano, Busto, De Rosa, Mannino, Micillo, Terzoni e Vignaroli richiedenti al Ministro dello Sviluppo Economico se “non ritenga necessario, in nome della tutela dell’incolumità delle persone e della sicurezza ambientale,

ritirare detta conferenza dei servizi e predisporla, se del caso, solo a valle della attuazione degli impegni assunti dal Governo rispetto la citata risoluzione parlamentare relativi alla definizione della "zonizzazione", di "nuove regole" e dei nuovi contenuti che devono informare la procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA)" ed al Ministro dell'Ambiente se "non ritenga necessario...predisporre una nuova valutazione ambientale per l'impianto pilota di Castel Giorgio, utilizzando opportune professionalità specializzate nelle materie di cui trattasi, a fronte del conflitto ravvisato dagli interroganti tra società richiedente e membri Commissione VIA (stessa persona per controllato e controllore), e solo a valle degli impegni assunti dal Governo con la citata risoluzione parlamentare relativi alla definizione della "zonizzazione", di "nuove regole" e dei nuovi contenuti che devono informare la procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA)" e se non sia conseguentemente il caso di annullare "il decreto ministeriale n.59 del 3 aprile 2015 di compatibilità ambientale per il progetto pilota di Castel Giorgio".

In pari data e sui medesimi fatti è stata presentata una ulteriore interrogazione dagli onn. Terrosi, Braga, Mazzoli e Bonaccorsi (PD) che interroga il Governo se sia a conoscenza della iniziativa del MISE verso Castel Giorgio "ignorando quanto previsto al terzo punto del dispositivo del testo della risoluzione n. 8-00103, ciò anche alla luce del fatto che la data prevista per la già citata conferenza di servizi cade ad appena un mese dalla scadenza del termine previsto per la emanazione delle linee guida, di cui al secondo punto della suddetta risoluzione".

In conclusione ed in linea con quanto sopra sostenuto si richiede- per l'istanza in oggetto- la immediata sospensione della procedura di valutazione ambientale presso la competente Commissione Tecnica di V.I.A. e la sua eventuale riattivazione solo dopo l'emanazione delle "nuove norme" su cui è impegnato il Governo e la nomina dei commissari da troppo tempo in prorogatio, nonostante da tempo sia stata fatta la selezione dei nuovi.

Si chiede inoltre- ai sensi dell'art.24 comma 10 del D.Lgs.152/2006 e ss. mm. ii. - la pubblicazione presenti osservazioni sul portale delle valutazioni ambientali del MATTM.

Controdeduzioni

La presente controdeduzione viene redatta in ottemperanza a quanto richiesto dalla Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al punto D1 della richiesta di integrazioni.

Appare tuttavia difficile controdedurre la sopracitata osservazione, peraltro l'unica pervenuta, in quanto la stessa non contiene alcun riferimento o osservazione in merito al progetto Cortolla. In tutto il testo infatti si fa continuo riferimento ad altri progetti, quali Castel Giorgio, Montenero o progetti nei Campi Flegrei, con l'intenzione apparente di trasferire problematiche specifiche di questi progetti anche al progetto Cortolla, che invece si trova in un contesto geologico, territoriale e sociale completamente diverso.

Ad ogni modo si coglie l'occasione per alcune considerazioni in risposta alle continue accuse che vengono mosse alla geotermia, anche quella degli impianti pilota ad emissioni zero e reiniezione totale, che anche in questa nota vengono citate e che non corrispondono alla realtà.

Prima di entrare nel merito occorre però fare chiarezza sulle più volte citate risoluzioni che sarebbero, secondo la Rete Nazionale NOGESI che ha inviato l'osservazione, un segnale di allarme nei confronti dei progetti geotermici. Tale Rete innanzitutto omette che, contestualmente alle citate risoluzioni, ne sono state presentate diverse altre, sorprendentemente non citate nell'osservazione, favorevoli alla realizzazione di questi tipi di impianti, e che nel Testo unificato di tali risoluzioni, risultante dalla fase di concertazione e a firma anche di diversi parlamentari citati dalla Rete Nazionale NOGESI, si ribadisce più volte l'importanza di questa risorsa e del suo sviluppo. In tale testo si legge infatti che *“La geotermia, quindi, può essere intesa come un elemento importante per la «green economy» e un sostegno significativo per sviluppare politiche «low carbon»* e che *“lo sviluppo corretto della geotermia porta con sé inoltre non solo benefici ambientali, contribuendo in maniera importante alla lotta contro i cambiamenti climatici, ma offre anche importanti occasioni per la creazione di nuovi posti di lavoro”* tanto che tra gli impegni per il Governo il Testo inserisce anche quello di *“assumere iniziative volte a ridurre i tempi procedurali per le autorizzazioni, al fine di consentire lo sviluppo delle attività finalizzate all'utilizzo di nuove tecnologie per lo sfruttamento della risorsa geotermica, ad esclusivo onere finanziario dei privati, per poter riportare il settore a competere nel mondo come leader dell'energia rinnovabile”* nonché quello di *“assumere iniziative per rivedere gli attuali meccanismi incentivanti garantiti al geotermico, in quanto fonte rinnovabile, al fine di sostenere maggiormente quelle a minore impatto ambientale”*.

Questo Testo quindi, pur non essendo vincolante ai fini normativi, rappresenta un altro elemento che rafforza la volontà del governo alla realizzazione di impianti geotermici, volontà già palesata con l'emanazione di molte norme e direttive, nonostante la presente osservazione voglia far trasparire una lacuna normativa. Negli ultimi 7 anni, infatti, sono state emanate le seguenti norme/circolari che hanno interessato il settore:

- D.Lgs 22/2010: Liberalizzazione del mercato geotermico;
- D.Lgs 28/2011: Introduzione dei progetti Pilota;
- Direttiva Direttoriale 1 luglio 2011: Definizione dei Criteri valutativi adottati per l'istruttoria delle istanze di Permesso di ricerca di risorse geotermiche finalizzato alla sperimentazione di Impianti Pilota;
- D.M. 6 luglio 2012: Decreto incentivi contenente specifici contingenti e tariffe incentivanti per gli impianti geotermici fino al 2016;
- D.L. 179/2012: Spostamento delle competenze a livello Nazionale per i progetti Pilota;
- Legge 134/2012: Inserimento dell'energia geotermica tra le fonti energetiche strategiche;
- Legge 98/2013: Spostamento anche delle competenze in materia ambientale a livello Nazionale per i progetti Pilota;
- Circolare 9 luglio 2015: Procedure operative per la presentazione e l'istruttoria delle istanze di permesso di ricerca di risorse geotermiche finalizzate alla sperimentazione di impianti pilota in terraferma;
- D.M. 23 giugno 2016: Decreto incentivi contenente specifici contingenti e tariffe incentivanti per gli impianti geotermici fino al 2017;

Questi atti si vanno inoltre ad aggiungere a quelli che già regolamentavano il settore prima del 2010 e che sono ancora in vigore, tra cui:

- DPR 395/1991: regolamento di attuazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, recante disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche;
- DPR 485/1994: Regolamento recante la disciplina dei procedimenti di rilascio di permesso di ricerca e concessione di coltivazione delle risorse geotermiche di interesse nazionale;
- D.Lgs 387/2003: Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.

Appare pertanto evidente come, anche prima dell'emanazione delle linee guida proposte dal Testo unificato, che sono state pubblicate ad ottobre 2016, i procedimenti di rilascio e gestione dei progetti geotermici fossero già ampiamente normati in ogni aspetto. Per ogni progetto geotermico infatti è prevista una valutazione degli impatti ambientali ai

sensi del D.Lgs 152/2006 che include, e includeva anche prima delle citate linee guida, la valutazione di tutte le potenziali criticità, comprese quelle citate nell'osservazione della Rete Nazionale NOGESI, com'è ben visibile dalle richieste di integrazioni presentate contestualmente a questo documento.

D'altro canto appare evidente che l'osservazione della Rete Nazionale NOGESI non ha lo scopo di valutare la realtà dei potenziali impatti del progetto, che vengono infatti dati palesemente negativi a priori, quando si afferma che il progetto utilizza *“tecnologie a basso costo, minimizza la ricerca ed ha effetti disastrosi sulla salute delle popolazioni e sull'ambiente”*.

Tale affermazione evidenzia la scarsa conoscenza dell'argomento visto che, proprio per i progetti pilota, è prevista un'intensa fase di ricerca tecnologica finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale che comporta dei costi di progettazione, costruzione e soprattutto gestione molto elevati. All'interno del progetto Cortolla infatti è stata adottata una tecnologia di impianto ed una di reiniezione specifiche per il raggiungimento delle emissioni zero e della reiniezione totale, che comportano un aumento dei costi e dei consumi dell'impianto e sono stati previsti 3 pozzi di reiniezione (pari a quelli di produzione) al fine di minimizzare le sovrappressioni di reiniezione, soluzione che comporta un aumento notevole dei costi di realizzazione.

Inoltre è prevista una serie di monitoraggi ambientali (Sismicità, subsidenza, matrici ambientali, etc) che impattano notevolmente sui costi di gestione dell'impianto, già molto alti. Dall'analisi fatta all'interno del Progetto e dello Studio di Impatto Ambientale, integrata in questo contesto con le integrazioni richieste dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione, appare evidente che gli impatti del progetto non abbiano affatto *“effetti disastrosi sulla salute delle popolazioni e sull'ambiente”* ma che anzi, con le opportune opere di mitigazione e controllo, previste in progetto, siano invece molto limitati. Senza entrare nel dettaglio, per il quale si rimanda alla documentazione progettuale, in merito alle criticità citate dall'osservazione della Rete NOGESI si evidenzia quanto segue:

- Sismicità indotta e innescata: L'argomento è stato ampiamente trattato all'interno degli elaborati CRT-RP01-A06-V00-Proposta di piano di monitoraggio e CRT-RP01-A15-V00-Sismicità indotta-innescata, i quali evidenziano come questi progetti possano indurre microsismicità con magnitudo molto inferiori a quelle potenzialmente pericolose, spesso sotto la soglia di avvertibilità. Problematiche di sismicità più importanti sono invece state riscontrate in un contesto di sistemi EGS, cioè di sistemi stimolati con altissime sovrappressioni di reiniezione, che non sono presenti in Italia e di cui sicuramente non fa parte il progetto Cortolla;

- Inquinamento delle falde: La prevenzione dei fenomeni di contaminazione delle falde è stata ampiamente trattata all'interno dell'elaborato CRT-RP01-V00-Relazione di progetto. La Regione Toscana stessa nella richiesta di integrazioni ha affermato che *“le misure di prevenzione adottate dal Proponente già sperimentate su altri cantieri analoghi, possono essere ritenute adeguate”*, misure tra l'altro conformi a quanto previsto nelle Linee Guida del 17/10/2016;
- Subsidenza: Il problema della subsidenza, come evidenziato più in dettaglio all'interno dell'elaborato CRT-RP01-A06-V01-Proposta di piano di monitoraggio, si è verificato in maniera marcata prima dell'introduzione della pratica della reiniezione dei fluidi estratti. Nelle aree tradizionali infatti, pur essendo reiniettata solo una piccola parte del fluido estratto, questo fenomeno si è ridotto drasticamente fino ad un valore di circa 1 cm/anno. Con la pratica della reiniezione totale dei fluidi estratti si prevede di diminuire ulteriormente questo effetto.

Per ciascuno di questi aspetti è poi comunque previsto un piano di monitoraggio.